

grido, che fin allora il sig. Becker non s'era fatto conoscere nè per nessuna poesia, nè per altro.

Che che ne sia, quelle strofe produssero il rumor grande, e tutto il paese le pigliò in sul serio. Si videro i legnaiuoli della Selva nera abbatterne gli alberi cantando quell' inno, ed i pastori d' Osnabruck gorgheggiarlo in famiglia, cenando alla sera.

Nulladimeno non se ne parlava già più da un pezzo, quando un mese fa, essendo il sig. di Lamartine ritornato dalla sua villa di Saint Point, volle aggiungere qualche alloro poetico alla sua corona parlamentaria. Il sig. Lamartine rifruttò i giornali di tre mesi innanzi, e s' avvenne per buona sorte nell' inno guerriero di Becker.

Il giorno dopo il sig. Lamartine aveva rivoltato dal dritto e dal rovescio l' inno suddetto, gli aveva cucito intorno non so che nuovi alessandrini, e gli aveva dato il nome della *Marsigliese della Pace*.

Stampata che fu questa *Marsigliese*, un facitor d'emistichi, il sig. Alfredo Musset, colse la palla al balzo, e dichiarò di voler lavorare anch' egli all' inno di Becker. A tal effetto ei si